

RASSEGNA STAMPA
del
22/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-03-2014 al 22-03-2014

21-03-2014 Agi Terremoto: due lievi scosse su costa tirrenica messinese	1
21-03-2014 AgrigentoNotizie Frana al viale della Vittoria, protesta degli sfollati dopo il crollo	2
21-03-2014 Isola Basket.it Alluvione, la Dinamo devolve 5.000 euro all'Associazione Agorà di Olbia	3
21-03-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Vademecum post alluvione per gli imprenditori al tappeto	4
21-03-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Nuovo Puc, fermi tutti	5
22-03-2014 La Nuova Sardegna alluvione, sequestrati in città tre edifici	6
22-03-2014 La Nuova Sardegna riflettori sugli invasi di arzachena	7
21-03-2014 La Sicilia (ed. Agrigento) Mai nessuno in passato si era accorto di un problema così serio	8
21-03-2014 La Sicilia (ed. Catania) Funzionari e volontari nelle strade per «spiegare» la protezione civile	9
21-03-2014 La Sicilia (ed. Messina) La Regione ha previsto un presidio a Roccalumera	10
21-03-2014 La Sicilia (ed. Palermo) Riduzione del rischio sismico: confermato il progetto pilota alla scuola «Nazario Sauro»	11
21-03-2014 La Sicilia (ed. Siracusa) In arrivo oggi 1.500 extracomunitari e scatta l'emergenza	12
21-03-2014 Quotidiano di Sicilia Centro storico tra desolazione e speranze aspettando la svolta promessa da decenni	13
21-03-2014 Radio Rtm.it Pozzallo, arrestati 3 scafisti. Sono responsabili di aver messo in serio pericolo di vita oltre 500 migranti, molti dei quali neonati.	15

Terremoto: due lievi scosse su costa tirrenica messinese**Agi**

"Terremoto: due lievi scosse su costa tirrenica messinese"

Data: **21/03/2014**

[Indietro](#)

Cronaca

Terremoto: due lievi scosse su costa tirrenica messinese

10:18 21 MAR 2014

(AGI) - Palermo, 21 mar. - Due lievi scosse di terremoto sono state registrate la scorsa notte sulla costa tirrenica della provincia di Messina, nell'area compresa tra i Comuni di Brolo e Patti. La prima, di magnitudo 2.5, si e' prodotta alle 3.04 ed e' stata seguita da un'altra, di magnitudo 2, alle 3.19. I due eventi, che hanno avuto un ipocentro superficiale, tra i 15 e i 16 chilometri di profondita', non sono stati avvertiti dalla popolazione. (AGI) .

Frana al viale della Vittoria, protesta degli sfollati dopo il crollo**AgrigentoNotizie**

"Frana al viale della Vittoria, protesta degli sfollati dopo il crollo"

Data: **22/03/2014**

[Indietro](#)

Frana al viale della Vittoria, protesta degli sfollati dopo il crollo

Circa cinquanta persone si sono recate davanti alla struttura chiedendo di entrare nei loro appartamenti. Il comandante Cosimo Antonica ha comunicato che per entrare negli appartamenti è necessaria l'autorizzazione

Redazione 21 marzo 2014

Storie Correlate Crollo al viale della Vittoria, si avviano i lavori nella zona sequestrata 1 Frana viale della Vittoria, sequestrata l'area del crollo: ci sono 3 indagati 2 Crollo del muro al viale della Vittoria, consegnato il cantiere per l'avvio dei lavori Agrigento, la frana del viale ripresa in diretta: ecco i filmati Crollo del muro al viale della Vittoria, la frana che unisce e divide Agrigento

Piccolo momento di disordine, questa mattina, al viale della Vittoria, ad Agrigento, davanti al palazzo maggiormente danneggiato dalla frana che ha provocato il crollo del muro di contenimento. Circa cinquanta persone tra residenti e commercianti, infatti, si sono recate davanti alla struttura chiedendo di entrare nei loro appartamenti. Richiesta, però, negata. E' stato questo che ha fatto scaldare gli animi e dato vita a una piccola protesta. A cercare di risolvere il problema il comandante della Polizia locale, Cosimo Antonica, nei giorni scorsi nominato custode giudiziario dell'area sequestrata dal Tribunale, il quale ha comunicato che per entrare negli appartamenti è necessaria l'autorizzazione. Dopo uno scambio di battute, tutto si è risolto e a turno i residenti sono entrati nelle case.

[Annuncio promozionale](#)

[Frana viale, gli abitanti protestano fuori dal palazzo](#)

Alluvione, la Dinamo devolve 5.000 euro all'Associazione Agorà di Olbia

- www.isolabasket.it | isolabasket.it - quotidiano online - reloaded

Isola Basket.it

"Alluvione, la Dinamo devolve 5.000 euro all'Associazione Agorà di Olbia"

Data: **21/03/2014**

Indietro

Alluvione, la Dinamo devolve 5.000 euro all'Associazione Agorà di Olbia

di Alberto Garau | 21.03.2014 - ore 11:35

OLBIA - Domani poco prima della partenza per Reggio Emilia i dirigenti, lo staff e i giocatori della Dinamo Sassari consegneranno alla presidente dell'Associazione Agorà, la Prof.ssa Anna Maria Chessa (nella foto assieme a Donatella Deturco, Edoardo Peduzzi ed Emeka Udeze) la somma raccolta (circa 5.000 euro) dalla Fondazione Dinamo e dal sodalizio biancoblu in favore della popolazione colpita dall'alluvione del 18 novembre scorso.

Agorà è un'Associazione senza scopo di lucro, che gestisce l'Osservatorio sulla Dispersione Scolastica di Olbia e il Centro di Servizi Umanitari sito in via Canova. Dal giorno dell'alluvione è impegnata in prima linea nell'assistenza e supporto delle famiglie rimaste vittime del ciclone Cleopatra.

La consegna dei fondi avverrà all'ora di pranzo presso il ristorante "Osteria del Mare" in via Delle Terme n. 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vademecum post alluvione per gli imprenditori al tappeto*baronia*

Per le imprese della Baronia colpite dall'alluvione di novembre arriva un contributo anche dal fondo di formazione professionale costituito da Confapi, con Cgil Cisl e Uil, per promuovere attività di aggiornamento dei lavoratori delle piccole e medie imprese. Sono disponibili 300 mila euro.

«È una grande opportunità per le imprese che possono contare su un supporto gratuito - commenta il presidente provinciale di Confapi, Mirko Murgia - e dà la possibilità di formare i dipendenti sulla base delle esigenze. Il provvedimento va a sostenere una delle armi migliori, ma purtroppo in condizioni normali dai costi assai elevati, per combattere la crisi economica».

Scopo dell'iniziativa è favorire la ripresa delle filiere agroalimentari, dell'edilizia e turistico alberghiero. La Confapi ha avviato i contatti con le amministrazioni dei Comuni danneggiati dall'alluvione per organizzare incontri nei territori. Per attivare i corsi è sufficiente l'adesione di tre persone per ogni Comune.

F. U.

Nuovo Puc, fermi tutti

Ma il Comune va avanti e porterà il progetto in Aula a luglio

«»

L'appello: da rivedere le zone a rischio alluvione

«Piano urbanistico, fermi tutti. Troppo alto il rischio alluvione, prima di decidere il nuovo assetto del territorio occorre ridefinire le zone dove il pericolo allagamenti è più elevato ed escluderne altre». Lo chiede all'amministrazione comunale il Comitato "Assemini Futura" attraverso il presidente Roberto Usai e il segretario Nerino Salis: «Bisogna prima rivedere il Piano assetto idrogeologico (Pai), aprendo un confronto con la Regione e l'Autorità di bacino per ridurre i vincoli stabiliti dal Piano stralcio fasce fluviali (Psff). Nei quartieri sottoposti ai vincoli idrogeologici non si possono pianificare i servizi pubblici come asili, scuole e uffici comunali, spazi verdi, parchi e impianti e sportivi».

PARTECIPAZIONE Ma l'ipotesi di sospendere l'iter per il Puc non viene neppure tenuta in considerazione dalla nuova amministrazione comunale monocoloro grillina. «Fermarsi vorrebbe dire continuare a non dare alla città il necessario strumento di disciplina urbanistica», taglia corto il sindaco Mario Puddu, «mentre noi vogliamo che questo avvenga coinvolgendo nelle scelte i cittadini, che saranno chiamati a un ruolo attivo nell'amministrazione diretta della Cosa pubblica».

IL SITO Detto e fatto. Da ieri è attivo sul sito internet del Comune un filo diretto con i cittadini che potranno far pervenire proposte, indicazioni o critiche sul futuro assetto urbanistico. «È una nuova opportunità concessa agli asseminesi - spiega l'assessore alle Politiche ambientali Gianluca Mandas, «che si aggiunge all'ufficio apposito già esistente, al protocollo ordinario del Municipio e alle assemblee pubbliche». La prossima è prevista il 4 aprile, un'altra si terrà a maggio. «Il Puc entro luglio verrà portato in Consiglio per l'approvazione», dice Mandas.

IN AULA Una procedura inedita ad Assemini. Sulla quale interviene l'ex sindaco del Pd Luciano Casula, oggi in minoranza: «Va bene, ma non bisogna sottrarre al Consiglio il compito di guida affidato dagli elettori». Di certo del Puc se ne parla in città da più di 40 anni. Ed è ancora in vigore il Piano regolatore del 1970.

Gian Luigi Pala

alluvione, sequestrati in città tre edifici

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 22/03/2014

Indietro

- *Olbia*

Alluvione, sequestrati in città tre edifici

Giro di vite della Procura: sigilli per alcune costruzioni realizzate vicino ai canali, sedici persone nel registro degli indagati

di Giampiero Cocco wOLBIA Dopo il devastante passaggio del ciclone Cleopatra del novembre scorso arrivano i primi scossoni giudiziari. Tra ieri e avantieri gli uomini del Nipaf (nucleo investigativo ambientale) del corpo forestale di Tempio hanno sequestrato tre immobili realizzati a pochi metri dai fiumi Gadduresu, San Nicola e Abba Fritta, una rete di canali che attraversano l'abitato e dai quali sono esondate le centinaia di migliaia di metri cubi d'acqua e fango che hanno sommerso mezza città durante la tragica giornata del 18 novembre 2013. I provvedimenti di sequestro penale, disposti dal gip Vincenzo Cristiano e richiesti dal magistrato inquirente Riccardo Rossi, sono la punta di un iceberg giudiziario che vede indagate, finora, una cinquantina di persone, tra le quali diversi capi area e tecnici (in servizio ed ex) del Comune di Olbia, costruttori, proprietari e funzionari pubblici. La sola operazione scattata ieri l'altro vede iscritti sul registro degli indagati, per concorso in abusi edilizi, false attestazioni e altri reati minori, ben sedici persone, mentre per altrettante figure si sta vagliando, caso per caso, il ruolo avuto nel progettare, richiedere, ottenere e mettere in atto progetti e licenze edilizie che, stando alle prime verifiche, non potevano essere rilasciate in quanto sarebbero viziato, sin dall'origine, da vincoli insanabili di tutela idrogeologica e ambientale. Le tre case, una delle quali abitata dal proprietario e dai familiari (i quali hanno ottenuto dai magistrati, essendo prima casa, la deroga ad abitarla) sono state messe sotto sequestro preventivo e affidate agli stessi proprietari in custodia. Le abitazioni, una delle quali è una palazzina a tre piani (quella realizzata in via Cavalli), sono state costruite all'interno della fascia proibita dei dieci metri, da qui la mannaia giudiziaria che, stando alle prime avvisaglie, starebbe per abbattersi su decine e decine di altre abitazioni costruite su terreni considerati ad altissimo rischio idrogeologico, da qui i divieti inderogabili che risalgono ad un regio decreto del 1904 sulla Polizia idraulica, legge mai abrogata. Il quartiere sinora preso in considerazione dagli investigatori e quello di San Nicola, dove per sanare una situazione di abusivismo diffuso, come in gran parte del centro urbano, furono applicati diversi piani di risanamento per regolamentare la situazione di abusivismo dilagante. Anche se i tecnici incaricati dal pubblico ministero stanno verificando, tra le altre cose, se la normativa che prevedeva una sanatoria per insediamenti urbani con oltre il 40% delle costruzioni abusive già realizzato fosse attinente e applicabile a quella macro lottizzazione sorta a ovest della città, e ancora in via di espansione. Negli uffici della procura della Repubblica la tendenza è quella di minimizzare l'impatto poco piacevole che le tre inchieste avviate dopo il passaggio del ciclone Cleopatra avranno quasi certamente su una larga fascia di persone tra tecnici, professionisti, artigiani, proprietari terrieri e di immobili che sono, giocoforza, finiti nel mirino delle decine di investigatori che hanno rivoltato come un calzino le vicende urbanistiche della città a partire da trent'anni a questa parte. Il tutto agglomerato dalla mega inchiesta, ormai giunta alle battute finali, avviata due anni fa dal sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Rossi e riguardante l'aspetto urbanistico della città e la sua tumultuosa e costante crescita edilizia senza alcuna regola, travolgendo vincoli idrogeologici, ambientali, paesaggistici e di tutela del territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

riflettori sugli invasi di arzachena

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 22/03/2014

Indietro

- *Olbia*

Riflettori sugli invasi di Arzachena

Indagini della forestale sulle 2 dighe che hanno ceduto di schianto il 18 novembre

ARZACHENA Le indagini della procura della Repubblica non sono finalizzate soltanto a capire cos'è accaduto a Olbia e dintorni il 18 novembre scorso. Ma anche ad accertare cosa abbia causato le morti e i danni registrati nel territorio di Arzachena, con l'esondazione del rio San Giovanni. Da mesi gli investigatori e i tecnici nominati dal capo della procura Domenico Fiordalisi e dal sostituto procuratore Riccardo Rossi stanno acquisendo e catalogando i dati sul passaggio della piena che ha travolto una fascia di territorio lunga oltre venti chilometri, seppellendo sotto una valanga di acqua, fango e detriti ogni cosa. Compresa una famiglia di immigrati italo-brasiliani padre, madre e due figli rimasta intrappolata e uccisa in un sottano. Gli ispettori del corpo forestale sono partiti dal vecchio ponte abbattuto da una piena negli anni Sessanta (mai ricostruito) per quantificare il flusso di quella piena, le cui acque si sono alzate per oltre 4 metri, allargandosi per centinaia di metri sul fondo valle prima di dilagare, alla biforcazione del San Giovanni, verso la zona artigianale (la cui strada di circonvallazione è ancora oggi chiusa al traffico) e il bivio di Porto Cervo, devastando le campagne e buona parte delle infrastrutture commerciali e industriali. Qui, dove l'oblio ha coperto ogni cosa, i ranger del corpo forestale hanno scoperto che due dei tre invasi realizzati a monte del rio San Giovanni hanno ceduto durante quella tragica serata, aggiungendo centinaia di migliaia di metri cubi e fango (due di questi invasi erano utilizzati da una vecchia cava di inerti) alla già imponente massa d'acqua che precipitava a valle dalle alture di Plebi e San Giacomo, un bacino imbrifero nel quale, quel giorno, sono caduti 125 millimetri d'acqua in poche ore. Una quantità enorme d'acqua, il cui passaggio è ancora ben visibile nelle tracce lasciate sulla vegetazione e nel terreno, scavato in alcuni punti per decine di metri. (g.p.c.)

Mai nessuno in passato si era accorto di un problema così serio

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 21/03/2014

Indietro

Mai nessuno in passato si era accorto di un problema così serio

Venerdì 21 Marzo 2014 Agrigento, e-mail print

Il corso d'acqua che per un lungo periodo ha invaso il costone franato al viale della Vittoria è stato completamente deviato. Prima del disastro di quindici giorni fa nessuno si era interessato a ripristinare la sicurezza lungo il pendio. Mai un intervento. Eppure tutti conoscevano la problematica dei continui cedimenti di argilla e fango: il Comune di Agrigento, i proprietari della collina e soprattutto i residenti delle palazzine a ridosso della montagna. Anni di diffide, ordinanze, esposti e battaglie giudiziarie servite solo a sollevare polemiche. C'è voluto un crollo devastante, che solo per puro miracolo non ha provocato vittime, a fare capire a tutti quanti, che restava poco tempo a disposizione per recuperare una situazione di per sé allarmante. Di sicuro i tribunali si occuperanno per tanti anni ancora della collina del viale soprattutto per stabilire responsabilità e risarcimenti dei danni. Quello che non sono riusciti a fare in questo lungo arco di tempo enti e privati, in soli tre giorni ci sono riusciti un nugolo di tecnici e operai. Senza perdere altro tempo prezioso dalle parole si è passati a mettere in pratica gli interventi. L'acqua da ventiquattrore, infatti, non scorre più verso il pendio. Sono bastate le indagini tecniche degli esperti della Protezione civile regionale con il supporto di alcuni professionisti esterni a individuare la causa della frana e da lì capire dove era necessario intervenire. Poche forze in campo, pochi mezzi, meno chiacchiere e più fatti. Per la riuscita di questa prima fase dei lavori importante è stato rilevare la provenienza delle acque, che finivano nelle viscere della collina. Poi ricorrendo al tradizionale sistema del drenaggio sono state eliminate le acque d'infiltrazione presenti nel terreno. La piccola pala meccanica messa a disposizione dalla ditta a cui è stato affidato l'incarico dei lavori, continua a scavare dall'alto del costone, a valle della via Giovanni XXIII. Vengono realizzati fossi profondi circa quattro metri e posizionando dei pozzetti il corso d'acqua viene interrotto e trasferito altrove. In attesa che venga ultimato questo tipo di intervento al momento l'acqua viene incanalata all'interno di una tubatura, che scarica dentro un tombino sulla strada. Serviranno altri pochi giorni e già la settimana prossima potrebbe partire la seconda fase del programma. Anche se l'area del crollo è stata sottoposta a sequestro, non c'è alcun veto della magistratura. I lavori non subiranno rallentamenti o sospensioni. Naturalmente a breve saranno effettuate le perizie dei consulenti incaricati dalla Procura della Repubblica di Agrigento, che sul crollo ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di disastro colposo. Sono state acquisite carte e documenti già al vaglio del pubblico ministero Andrea Maggioni, titolare del fascicolo. Un altro aspetto della vicenda legato al cedimento del costone è l'apertura al traffico della villa Bonfiglio. In questi primi giorni di apertura a un solo senso di marcia in direzione di piazza Marconi, c'è da constatare e da non sottovalutare il fatto che diversi automobilisti per errore percorrono il tracciato contromano, rischiando di provocare un incidente.

Antonino Ravanà

21/03/2014

Funzionari e volontari nelle strade per «spiegare» la protezione civile

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 21/03/2014

Indietro

misterbianco

Funzionari e volontari nelle strade

per «spiegare» la protezione civile

Venerdì 21 Marzo 2014 Catania (Provincia), e-mail print

E' stato presentato su iniziativa della Fraternita Misericordia il progetto «Misterbianco sicura», che prevede una campagna di prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico rivolto a tutti i cittadini, alle scuole e alle istituzioni denominata «Io non rischio» in programma il 14 e 15 giugno.

Il progetto sostenuto dal dipartimento regionale di Protezione civile e dal Comune prevede che per diversi mesi i volontari lavoreranno sul territorio insieme ai funzionari e con i volontari dell'associazione Le Aquile, per diffondere la cultura della protezione civile e comunicare i rischi in modo che i cittadini assumano, di fronte a una calamità, comportamenti corretti.

E' stato annunciato lo svolgimento di un'esercitazione ad ottobre in modo da attuare il piano di emergenza da rinnovare e rivedere.

«Se funziona la protezione civile - ha detto il presidente della Misericordia Giovanni Giuffrida - significa che funziona la comunità. I volontari sono il braccio operativo della protezione civile e con loro e con le associazioni desideriamo fare in modo di dare un esempio di collaborazione reciproca tra cittadini e cambiare il rapporto con la natura».

All'incontro hanno preso parte oltre al presidente della Misericordia del centro etneo Giovanni Giuffrida, Calogero Foti dirigente del dipartimento regionale di Protezione civile, Giovanni Spampinato responsabile per la provincia etnea, Teresa D'Esposito dirigente del servizio di volontariato e formazione, il sindaco Nino Di Guardo, Giuseppe Coco presidente dell'associazione volontari Le Aquile.

21/03/2014

La Regione ha previsto un presidio a Roccalumera

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **21/03/2014**

[Indietro](#)

La Regione

ha previsto

un presidio

a Roccalumera

Venerdì 21 Marzo 2014 Prima Messina, e-mail print

Roccalumera. Si riaccendono le speranze per un presidio permanente dei vigili del fuoco. Il Dipartimento regionale di Protezione civile ha inserito il distaccamento di Roccalumera nel programma di "Realizzazione di infrastrutture finalizzate alla previsione e alla mitigazione dei rischi idrogeologici, sismici, vulcanici, industriali ed ambientali". Il piano è composto da 52 interventi in tutta la Sicilia e prevede una spesa di quasi 420 milioni. Tra gli interventi previsti la realizzazione del "Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Roccalumera", per una spesa di 4,5 milioni di euro. Nella zona jonica, figura anche la creazione di un Centro operativo misto a Giardini (2 mln di euro). Di realizzare un presidio permanente a Roccalumera si parla da anni. Nel centro jonico già saltuariamente si registra la presenza di un distaccamento provvisorio, ospitato durante l'estate in alcuni locali adiacenti la scuola media. Ma si tratta sempre di soluzioni provvisorie, legate soprattutto alla disponibilità di organico e risorse. La creazione di un distaccamento vero e proprio permetterebbe all'intero comprensorio di dotarsi di un servizio ritenuto fondamentale per la sicurezza della popolazione.

Gianluca Santisi

21/03/2014

***Riduzione del rischio sismico: confermato il progetto pilota alla scuola
«Nazario Sauro»***

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: **21/03/2014**

[Indietro](#)

Riduzione del rischio sismico: confermato
il progetto pilota alla scuola «Nazario Sauro»

All'iniziativa collaborano «Libera», l'Università e il Consiglio comunale. Si parte dalla Villa Bellini per arrivare al Cortile Platamone.

Venerdì 21 Marzo 2014 Cronaca, e-mail print

Attivare la valutazione del rischio sismico allo scopo di ridurlo. La Giunta comunale, nella sua ultima seduta, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Bosco, ha deliberato di aderire a un protocollo d'intesa per svolgere un'attività sperimentale che si pone il fine di ridurre il rischio sismico. Catania, come noto, sceglierà per l'indagine l'edificio comunale dov'è allocata la scuola «Nazario Sauro» di via Torquato Tasso. Il circolo didattico costituisce l'edificio-tipo, ritenuto ideale per l'indagine, in quanto costruito negli anni '70 e prima che intervenisse la normativa sismica che ha dettato delle regole certe in materia di prevenzione del rischio.

A effettuare l'attività di sperimentazione saranno dei Gruppi di ricerca riuniti in associazione temporanea di scopo. Si tratta di strutture con esperti in ingegneria sismica di cui fanno parte, tra le altre, le Università di Catania e Messina e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

La ricerca sarà a titolo gratuito per il Comune perché finanziata dall'assessorato regionale alle Attività produttive attraverso i Por Fesr Sicilia 2007-2013, programma 162.

21/03/2014

Äld

In arrivo oggi 1.500 extracomunitari e scatta l'emergenza

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 21/03/2014

Indietro

In arrivo oggi 1.500

extracomunitari

e scatta l'emergenza

Venerdì 21 Marzo 2014 Siracusa, e-mail print

L'interno del palabrucoli E' incessante l'ondata migratoria. In arrivo questa mattina altri 1.500 a bordo dell'anfibia San Giusto e di nave Sirio.

Le unità della Marina militare, impegnate nell'operazione Mare nostrum, hanno soccorso nella giornata e durante la notte di mercoledì altri barconi di clandestini provenienti dalle coste del nord Africa, portandone in salvo circa mille in meno di 24 ore. Sono state impegnate per tutta la notte la San Giusto, le fregate Maestrale e Zeffiro e il pattugliatore Sirio; impegnata ieri in un'operazione di soccorso anche la fregata Euro.

A supporto delle operazioni della Marina militare anche la Capitaneria di Porto con un aeromobile e la nave Dattilo CP 940. Sono invece sbarcati ieri i 240 (in gran parte siriani) giunti nelle acque megaresi a bordo del mercantile Dattilo M battente bandiera italiana nella notte tra mercoledì e giovedì. Le unità mercantili, come ha spiegato il contrammiraglio, Roberto Camerini, comandante di Marisicilia, si sono aggiunte per necessità a quelle militari che, considerato l'elevato numero di profughi, sono andate in saturazione.

I 240 che hanno toccato terra nella mattinata di ieri sono però per la maggior parte famiglie con minori accompagnati, dunque il problema per il Comune di Augusta, non si è posto. Si porrà invece nella giornata odierna. Pertanto, come ha fatto sapere Giuseppe Occhipinti, consulente dell'ente megarese che si occupa, tra l'altro, dell'aspetto riguardante gli sbarchi, gli uffici preposti sono alla ricerca frenetica di strutture in tutta la Sicilia, dove sistemare gli extracomunitari che non hanno ancora raggiunto la maggior età che senza le loro famiglie hanno lasciato i paesi di appartenenza.

Una ricerca che ha già prodotto i suoi risultati quindi, anche se la giornata di oggi non sarà facile perché al porto commerciale di Augusta, si assisterà allo sbarco più consistente finora registrato per numero di migranti, si è ottimisti sul fatto che, i centri di accoglienza presenti nell'Isola saranno sufficienti per ospitare i minori non accompagnati. Minori il cui numero esatto verrà quantificato a seguito dell'identificazione che avverrà dopo lo sbarco, quando tutti i clandestini saranno momentaneamente collocati nella tendopoli allestita nel porto, dove viene regolarmente fornita una prima assistenza ai migranti sia essi minori e non che poi vengono smistati nei vari centri d'Italia disponibili ad accoglierli. All'interno del porto è inoltre attivo un Punto medico avanzato per dare assistenza sanitaria. «Stiamo facendo tutto il possibile per non occupare di nuovo le strutture sportive della città - ha ribadito Occhipinti - per non intralciarne le attività, così com'è avvenuto per circa due mesi al Palajonio».

A. s.

21/03/2014

Centro storico tra desolazione e speranze aspettando la svolta promessa da decenni

Quotidiano di Sicilia

""

Data: **21/03/2014**

Indietro

Venerdì n. 3801 del 21/03/2014 - pag: 16

Centro storico tra desolazione e speranze aspettando la svolta promessa da decenni

AGRIGENTO – La città capoluogo vive da anni nell'attesa che qualcosa possa cambiare il declino economico e sociale attraversato negli ultimi decenni. Una situazione di difficoltà che attraversa tutta la città e che si rispecchia in particolare nel suo centro storico, la cui storia recente è stata scandita dal degrado e dal crollo di importanti edifici storici (si pensi per esempio a Palazzo Lo Jacono). A confermare quanto appena detto anche il disastroso stato del manto stradale della centralissima via Atenea, quello che dovrebbe essere il salotto buono della città, di fatto sempre più abbandonata al proprio destino e con le saracinesche dei negozi, travolti dalla crisi, che si abbassano giorno dopo giorno.

A questo stato di abbandono, inoltre, occorre aggiungere l'emergenza della Cattedrale e delle vie circostanti, a serio rischio frana. Per questo il monumento è chiuso da anni e da tempo si sta tentando di correre ai ripari per restituirlo alla città, come illustrato da Maurizio Costa, direttore della Protezione civile di Agrigento, durante un apposito convegno voluto dall'associazione articolo 49. “Abbiamo già presentato – ha detto - il progetto di massima al governo Regionale, che ha individuato le risorse necessarie. Potremo quindi a giorni partire con il lavoro di progettazione preliminare ed emanare i bandi di gara per gli interventi previsti”.

“A oggi – ha aggiunto - le somme stanziare ammontano a 25 milioni di euro, che riguarderanno il consolidamento della collina su cui si erge la Cattedrale, con sottofondazioni e palificazioni in cemento e metallo, in modo da arginare eventuali frane. Ovviamente le strutture private del centro storico sono escluse dal finanziamento”.

Notizie positive che fanno ben sperare e che hanno trovato buoni riscontri anche nelle parole della deputazione agrigentina all'Ars. “Con l'impegno di tutti – ha spiegato Michele Cimino (Voce siciliana) - finalmente sarà possibile trovare una soluzione per la Cattedrale. Per quanto riguarda il recupero del centro storico, sono disponibili risorse europee con la nuova programmazione, ma è necessario un sforzo corale per risolvere i problemi complessivi della città capoluogo”.

Nel frattempo, purtroppo, lo spettacolo che si presenta davanti agli occhi dei cittadini e dei turisti che passano dal capoluogo è in molti casi desolante. In via Atenea, infatti, non è difficile assistere a cadute dei pedoni causate da una strada piena di buche. I sampietrini sono divenuti delle vere e proprie trappole per chi vi passeggia sopra, e per comprendere meglio la situazione basti pensare che non ci sono interventi seri per la manutenzione stradale dal lontano 1993, quando Papa Giovanni Paolo II visitò Agrigento.

Per invertire la situazione, l'amministrazione comunale è in attesa di un apposito finanziamento, ma nel frattempo ha già dato avvio ai lavori del progetto “Terra vecchia”, che prevede parte della ricostruzione del centro storico con finanziamenti pubblici per l'edificazione di case uguali, per cubatura, a quelle precedenti. “Per il rifacimento della via Atenea – ha spiegato al QdS il sindaco Marco Zambuto - abbiamo presentato un apposito progetto nel 2009. Sappiamo che la graduatoria regionale per i finanziamenti è stata già stilata e pare che abbia compreso il nostro progetto. Ora siamo in attesa che ci venga comunicata la buona notizia del finanziamento in modo ufficiale, così potremo allestire il bando di gara”.

“Per quanto riguarda il centro storico – ha aggiunto il sindaco - quello partito con il progetto ‘Terra vecchia' è il primo intervento serio di riqualificazione dopo più di 40 anni. Un cambiamento serio della politica amministrativa, per fare in modo che si finisca di costruire fuori città, in periferia, favorendo la ripopolazione del centro storico”.

Gli immobili da realizzare sono 25 più 9, con per un importo complessivo di 11 milioni di euro pervenuti grazie alla Regione Sicilia. Ma su questo tipo di azione amministrativa si sono sollevate numerose critiche. Qualcuno, infatti, sostiene che si dovrebbe intervenire sul restauro degli immobili già esistenti e non sulla costruzione di nuovi, per quanto cubatura e forma, rimangono simili a quelli preesistenti.

Intanto, mentre si attende che le istituzioni facciano la propria parte, dal mondo dell'associazionismo sono arrivati segnali

Centro storico tra desolazione e speranze aspettando la svolta promessa da decenni

importanti, che hanno permesso il recupero di ampi spazi nel quartiere di Vallicaldi, situato proprio sotto la via Atenea. L'area, in cui prima regnava l'abbandono più totale, è stata ripulita e abbellita con un po' di verde e murales realizzati da artisti locali e forestieri. Una piccola rivoluzione promossa da persone appartenenti a diversi ceti sociali che fa ben sperare, per una nuova coscienza civica in una città che spera di risorgere dopo troppi anni di oblio.

Pozzallo, arrestati 3 scafisti. Sono responsabili di aver messo in serio pericolo di vita oltre 500 migranti, molti dei quali neonati.

- Radio RTM Modica

Radio Rtm.it

"Pozzallo, arrestati 3 scafisti. Sono responsabili di aver messo in serio pericolo di vita oltre 500 migranti, molti dei quali neonati."

Data: **21/03/2014**

Indietro

Pozzallo, arrestati 3 scafisti. Sono responsabili di aver messo in serio pericolo di vita oltre 500 migranti, molti dei quali neonati.

scritto il **21 mar 2014** nella categoria: **Cronaca**

Pubblicata alle ore 14:02:26 - Fonte: redazione - 51 letture - nessun commento.

La Squadra Mobile di Ragusa, i Carabinieri di Modica e la Guardia di Finanza di Pozzallo, ha eseguito il fermo di Ali Ben Ali, 49 anni, n Abd El Hafedh Ben Rahmen Menny, 52 anni, e Kamel Ben Mbarek, 32 enne tutti di origini tunisine in quanto si associavano con altri soggetti al fine trarne ingiusto ed ingente profitto compiendo atti diretti a procurare l'ingresso clandestino nel territorio dello Stato di cittadini extracomunitari di varie nazionalità. I tre arrestati hanno condotto dalle coste libiche a quelle italiane tre imbarcazioni cariche di migranti di diverse nazionalità e tra loro numerosissimi minori (oltre 200) molti dei quali neonati.

Mercoledì e giovedì come si sa al porto di Pozzallo giungevano diverse navi militari e civili che avevano soccorso in mare 3 imbarcazioni cariche di extracomunitari per complessive 500 persone.

Seppur soccorsi in distinti eventi SAR gli investigatori riuscivano, al momento dello sbarco, ad individuare gli scafisti delle rispettive imbarcazioni ed i migranti disposti a "rompere il silenzio" per riferire delle condizioni disumane imposte dai trafficanti per raggiungere le nostre coste.

I migranti narravano di essere partiti 5 giorni prima a bordo di tre imbarcazioni, dove venivano stipati dagli organizzatori libici della tratta di esseri umani. All'interno delle "carrette del mare" i disperati venivano faticosamente fatti sedere uno accanto all'altro ed in alcuni casi uno sopra all'altro compresi i neonati tenuti in braccio per giorni.

Le operazioni di sbarco sono state coordinate dal Funzionario della Polizia di Stato della Questura di Ragusa responsabile dell'Ordine Pubblico, operazioni alle quali partecipavano decine di Agenti delle Forze dell'Ordine, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana ed i medici dell'A.S.P. per le prime cure.

Successivamente gli extracomunitari venivano ospitati presso i locali del C.P.S.A. sito all'interno della succitata area portuale al fine di sottoporli alle difficoltose e delicate fasi di identificazione da parte di personale del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica e dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Ragusa.

Dopo aver soccorso ed assistito i migranti, la Polizia di Stato iniziava le procedure di identificazione e di intervista dalle quali emergeva la loro paura per la presenza degli scafisti ancora tra loro.

Con un'attenta opera di convincimento alcuni migranti vincevano la paura di essere oggetto di ripercussioni da parte degli scafisti e riferivano alla Polizia Giudiziaria del gruppo interforze che si occupa delle indagini (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri), le modalità del loro viaggio della speranza e dei rischi occorsi durante la traversata.

Tutti i migranti ascoltati come testimoni riferivano di aver deciso di fuggire dai loro paesi d'origine in quanto le condizioni di vita erano terribili, tra guerre civili e dittatura. Una volta deciso di scappare, la strada "obbligatoria" era quella di andare in Libia dove le organizzazioni criminali locali si occupano di reclutare i poveri disperati ed in cambio di circa 4.000 euro li mettono su imbarcazioni precarie per far raggiungere le acque internazionali dove poi chiedono soccorso in modo preordinato e strumentale al fine di essere trasportati in Italia.

L'esperienza e la professionalità degli investigatori della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ha permesso dopo lunghe ore d'indagine di addivenire all'esatta identità dei tre scafisti tunisini, responsabili di aver percepito ingenti somme di denaro al fine di procurare l'ingresso clandestino in Italia dei migranti messi in serio pericolo di vita

Pozzallo, arrestati 3 scafisti. Sono responsabili di aver messo in serio pericolo di vita oltre 500 migranti, molti dei quali neonati.

considerate le condizioni dell'imbarcazioni utilizzate per la traversata. I testimoni dopo aver fornito un'attenta descrizione dei responsabili dell'organizzazione criminale, indicavano senza alcun dubbio coloro che avevano condotto l'imbarcazione. E' chiaro che questi elementi fanno parte di una complessa associazione a delinquere gravitante in Libia ed in altri paese africani che da anni organizzano questi viaggi.

Le indagini durante oltre 36 ore continuative, condotte dal Gruppo Interforze che per ogni sbarco procede alle indagini senza sosta, hanno permesso anche questa volta di sottoporre a fermo di indiziato di delitto gli autori di un reato così grave, per il quale centinaia sono i migranti morti durante le traversate per raggiungere le coste italiane.

Inoltre la Polizia Scientifica forniva un fondamentale elemento di prova a carico di uno degli arrestati che pochi mesi addietro era già stato fotosegnalato ed individuato come scafista.

Al termine dell'Attività di Polizia Giudiziaria, i tre arrestati sono stati condotti presso il carcere di Ragusa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Iblea che è stata autorizzata dal Ministro della Giustizia a procedere nei confronti degli indagati, condizione necessaria perché il reato è stato commesso in acque internazionali.

In corso complesse indagini con i gruppi di investigatori presenti in territorio estero sugli altri componenti dell'associazione a delinquere di cui i fermati tunisini fanno parte. La Polizia di Stato, la Guardia di Finanza ed i Carabinieri stanno ancora continuando le indagini per gli altri sbarchi avvenuti sulle coste di Pozzallo con grande impegno considerando che in data odierna giungeranno altre imbarcazioni.

“L'impegno da parte delle Forze di Polizia responsabili delle indagini è rivolto ad individuare tutti coloro che sono responsabili della tratta di esseri umani, criminali spregiudicati che non esitano in alcun modo a mettere a rischio la vita di migliaia di migranti, compresi i bambini per il denaro”.